



# Giorgio Caproni

## Res amissa (1991)

■ **I temi e lo stile** La raccolta *Res amissa*, pubblicata postuma nel 1991, rappresenta l'estrema espressione del rapporto del poeta con la propria creazione, la poesia, e con il mondo in cui la poesia stessa deve vivere. Il titolo, pur nella sua indeterminazione, è significativo: *res amissa* è un'espressione latina che letteralmente significa "cosa perduta"; essa indica di volta in volta la nostra identità, il luogo che siamo chiamati a occupare nel mondo, la dimensione del sacro, la gra-

zia e, infine, la poesia stessa, **incapace di trovare cittadinanza** in un mondo privato ormai di umanità. L'opera si configura così come un **estremo lamento** sulla condizione dell'uomo moderno, in una società che non sembra più adatta all'individuo. La versificazione oscilla tra la **prosa lirica** e il **verso breve**, in uno sforzo doloroso di dare forma a un senso che non può essere tradotto in parole perché, semplicemente, è anch'esso una "cosa perduta".

## Versicoli quasi ecologici

(RES AMISSA)

*La poesia rappresenta una lunga e accorata invocazione agli uomini affinché si ricordino che anche loro sono parte della natura, e non possono farle violenza senza colpire se stessi. Credendo di*

*sfruttare le risorse dell'ambiente, di appropriarsi impunemente di ciò che serve loro, gli uomini non si accorgono di impoverirsi, distruggendo le basi della propria stessa vita.*

### CONTENUTI

- L'unità armonica di individuo e mondo
- La condanna di chi non rispetta il mondo in cui vive

**METRICA:** VERSI LIBERI.

Non uccidete il mare,  
la libellula, il vento.  
Non soffocate il lamento (il canto!) del lamantino<sup>1</sup>.  
Il galagone<sup>2</sup>, il pino:  
5 anche di questo è fatto  
l'uomo<sup>3</sup>. E chi per introito vile<sup>4</sup>  
fulmina un pesce, un fiume,  
non fatelo cavaliere  
del lavoro. L'amore  
10 finisce dove finisce l'erba  
e l'acqua muore. Dove  
sparendo la foresta  
e l'aria verde, chi resta  
piange nel sempre più vasto  
15 squallore vedendo la terra  
ridursi da un capo all'altro  
a un misero paese guasto<sup>5</sup>.

da *Tutte le poesie*, Milano, Garzanti, 1991

1. **lamantino**: mammifero acquatico di grandi proporzioni, simile al tricheco, a serio rischio di estinzione.

2. **galagone**: piccolo primate africano, detto anche "scimmietta notturna".

3. **anche... l'uomo**: l'uomo, parte

integrante della natura, si deve identificare con il pino e il galagone; nell'ucciderli, l'uomo uccide anche se stesso.

4. **introito vile**: ignobile guadagno.

5. **guasto**: rovinato, marcio.

## PER LAVORARE SUL TESTO

■ La poesia si configura come **un'invocazione**, espressa nei versi 1, 3 e 8 attraverso **tre imperativi negativi**: «Non uccidete», «Non soffocate», «non fateglielo». Il poeta non esplicita i suoi destinatari ma sembra rivolgersi a tutti gli uomini. Il messaggio è chiaro: il mondo, l'armonia del creato vanno rispettati, mai piegati all'interesse economico. L'uomo deve riscoprire il proprio ruolo, la propria capacità di vivere in armonia con le altre creature.

Si ha in Caproni **una sostanziale condanna** della società contemporanea, dominata dalla **logica del profitto** e del denaro. In un mondo retto dalla speculazione e dalla violenza non c'è spazio per l'amore, che muore, infatti, dove muoiono l'erba e l'acqua: e da un mondo così degradato fugge, con l'amore, anche la poesia. L'accorato appello del poeta a ricostituire un sistema di vita comune in cui a tutti i viventi sia concesso di esistere è anche un richiamo perché la poesia non muoia. **Se c'è indifferenza non c'è poesia**; essa può sopravvivere solo nell'amore.

■ Il lessico del componimento contiene numerosi sostantivi legati al mondo vegetale e animale, alcuni **di uso comune**, altri **specialistici**, come «lamantino» o «galagone»; inoltre nella lirica compaiono termini o espressioni estranei alla poesia, come «guasto», o «cavaliere del lavoro». Alla scelta di nomi che fanno puntuale **riferimento al mondo naturale** si accompagnano verbi che esprimono **azioni distruttive**, come «uccidete», «soffocate», «fulmina».

■ Il ritmo è **spezzato** dalla presenza di **numerosi segni di interpunzione**, che scandiscono l'enumerazione degli elementi naturali e interrompono i versi 6 e 11. L'**andamento frammentato** del testo è funzionale a esprimere l'azione violenta dell'uomo sulla natura. Dalla metà del verso 9, dopo il punto fermo che chiude la prima parte della poesia, il contenuto si arricchisce di **un tema nuovo**, quello dell'onore, e il ritmo si fa ampio e lento per la presenza della **iterazione** («finisce... finisce») e il ricorso all'ENJAMBEMENT.

## VERSO L'ESAME

1ª prova, tip. A

## Analisi di un testo poetico

## COMPRESIONE

## Il titolo

1. Spiega il significato del titolo della lirica.

.....

.....

.....

## L'invocazione

2. A chi si rivolge il poeta all'inizio della poesia?

.....

.....

.....

## Gli animali

3. Perché il poeta è preoccupato per la sorte degli animali?

.....

.....

.....

## L'onore

4. In che senso il poeta afferma che «L'amore / finisce dove finisce l'erba e l'acqua muore» (vv. 9-11)?

.....

.....

.....

**Il profitto**

5. Che cosa significa l'espressione «introito vile» al v. 6?

.....

.....

.....

.....

.....

**ANALISI****Le rime**

6. Individua le poche rime a fine verso e indica quali rimandi di significato creano fra le parole.

.....

.....

.....

.....

**Le figure retoriche**

7. Individua le metafore e spiegate il significato.

.....

.....

.....

.....

8. Al verso 13 compare un'ipallage: individuala e spiega quale sensazione suscita.

.....

.....

.....

.....

**Il commento**

9. Scrivi un commento alla poesia mettendo in evidenza gli elementi di poetica che emergono dal testo. Procedi così:

- individua i temi trattati nella lirica;
- analizza lo stile del componimento;
- inserisci le caratteristiche individuate all'interno della tendenza antiermetica a cui Caproni appartiene, sottolineando le peculiarità della sua produzione.

.....

.....

.....

.....

.....

